

## FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO – Approfondimenti al femminile

Nella costruzione della figura femminile la politica fascista assunse una posizione molto oscillante: inizialmente restio a dare un ruolo alle organizzazioni femminili di partito (esistenti già dal 1921), il Fascismo, specialmente dal 1930 in poi, era andato sempre più convincendosi della necessità di incrementare l'arruolamento delle donne nelle proprie strutture. I *Fasci Femminili* furono fondati nell'immediato primo dopoguerra da Elisa Majer Rizzioli e affidarono alle donne un ruolo di combattenti in senso ampio, di "appoggio morale" al Fascismo, di "propaganda spicciola", di "iniziativa individuale", una funzione propulsiva nella "rivoluzione fascista". Le donne sarebbero dovute *"penetrare nelle classi bisognose"*, ma senza essere "politicanti", poiché *"la donna può molto giovare all'ideale per cui lavora se cerca di sviluppare in bene le sue attitudini femminili, anziché cimentarsi nel campo dell'azione maschile, dove riuscirebbe sempre imperfetta"*. Tuttavia, l'azione dei *Fasci Femminili* non ebbe un grande rilievo, anche perché non trovò appoggio adeguato nello squadristico, caratterizzato da una cultura politicamente maschile.

Successivamente, con l'organizzazione sistematica della dittatura, il processo di fascistizzazione delle masse (fondato sulla politica demografica) avviò una più definita fissazione del ruolo della donna nella società. Le organizzazioni femminili fasciste furono utilizzate per promuovere il consenso femminile al regime e per continuare a impegnare l'universo femminile nei compiti benefico-assistenziali che gli erano consoni, con una indiscussa accentuazione, all'interno delle stesse partecipanti, delle differenze sociali ed economiche. I *Fasci Femminili* divennero gruppi costituiti da donne italiane di sicura fede fascista e buona condotta morale che avessero compiuto 22 anni di età. A livello centrale erano diretti dalla Consulta, presieduta dal segretario del Partito Nazionale Fascista e composta dalle ispettrici nazionali, dalla ispettrice della *Gioventù Italiana del Littorio*, dei *Gruppi Universitari Fascisti*, dal vice segretario del partito, dall'ispettore del partito per i *Fasci Femminili* e dalla commissaria nazionale dell'*Associazione Donne Artiste e Laureate*. A livello locale i *Fasci Femminili* erano istituiti presso ciascun Fascio di Combattimento e retti da una segretaria. Per la costituzione bastava il numero minimo di 10 fasciste. I fasci provinciali, attestati presso le federazioni provinciali, erano diretti da una Fiduciaria nominata dal Federale, il quale presiedeva anche la Consulta Provinciale. Negli anni Trenta la responsabile provinciale assunse il nome di Delegata e veniva nominata dal segretario del partito, su proposta del segretario federale, dal quale dipendeva gerarchicamente. Tale figura sovrintendeva alle organizzazioni femminili della provincia, provvedendo alla costituzione e allo scioglimento dei fasci femminili, alla nomina e alla sostituzione delle segretarie, in accordo col segretario del fascio locale. La costituzione e lo scioglimento dei gruppi femminili, come la nomina e la sostituzione delle segretarie, dovevano essere ratificate dal segretario federale. Era anche previsto che una delle collaboratrici dirette della delegata provinciale potesse assumere l'incarico di Ispettrice Provinciale della Croce Rossa. A tali organizzazioni era affidato il compito di



[www.memorieincammino.it](http://www.memorieincammino.it)

Testimonianze, documenti, immagini di un'Italia in trasformazione (1922-1945)  
Storie di donne e di uomini nei luoghi dell'Antifascismo, della guerra, della Resistenza

Istituto Alcide Cervi – Via F.lli Cervi, 9 42043 Gattatico (RE)  
[www.istitutocervi.it](http://www.istitutocervi.it)

fiancheggiare l'opera delle federazioni provinciali del PNF, principalmente con l'attuazione delle opere assistenziali, "potente mezzo di propaganda e di penetrazione fascista". La "missione" delle donne fasciste comprendeva inoltre la propaganda, l'aiuto morale e materiale alle famiglie dei caduti in guerra e alle famiglie dei caduti fascisti. Nel 1931, su iniziativa del segretario del PNF Giurati, venne creata la figura della Visitatrice con il compito, appunto, di visitare le famiglie bisognose e verificare il loro stato di bisogno nel campo della maternità e dell'infanzia.

Per quanto riguarda le altre organizzazioni del fascismo femminile, vi erano le *Massaie Rurali*, che associavano le donne dei Comuni rurali, figlie o mogli di proprietari terrieri, coltivatori diretti, coloni o mezzadri, operai agricoli, con l'età per essere ammesse ai fasci femminili. Lo scopo era quello di promuovere l'educazione e l'istruzione agricola e di favorire l'allevamento dei figli.

La sezione *Operaie e Lavoranti a domicilio*, infine, inquadrava le donne operaie, dipendenti da stabilimenti, da fabbriche o da manifatture varie, nonché le lavoranti a domicilio autonome e per conto di terzi e le appartenenti a famiglie operaie, con l'età per l'ammissione ai fasci femminili. Obiettivo principale di tale sezione era la propaganda presso le operaie, assecondando il miglioramento delle loro capacità professionali e domestiche.

Le dirigenti delle organizzazioni femminili fasciste venivano scelte, in genere, tra le donne di ceto elevato. Sin dai primi anni Venti grande spazio ebbero le nobildonne ad indicare la vicinanza al fascismo della nobiltà italiana. Se si esamina, ad esempio, la provenienza sociale delle 90 Fiduciarie provinciali del 1935 si nota che essa era superiore a quella dei Federali: il 20% di esse aveva un titolo nobiliare ed il 30% erano medici, avvocati e professoresse. Ma la differenza con i dirigenti maschili era evidenziata anche dalle retribuzioni, alte per i maschi, bassissime per le donne. E solo nel dicembre 1937 la direzione nazionale del PNF fornì alle Fiduciarie le FIAT 1100 senza le quali non potevano raggiungere i centri agricoli.

#### **Bibliografia e approfondimenti:**

- *Fascismo e identità di genere*, in Francesco Maria Feltri, Maria Manuela Bertazzoni, Franca Neri, *Chiaroscuro*, Sei Editrice 2010;
- Pierre Milza, Serge Berstein, Nicola Tranfaglia, Brunello Mantelli, *Dizionario dei fascismi. Personaggi, partiti, culture e istituzioni in Europa dalla Grande Guerra a oggi*, Bompiani, Milano 2005;
- Helga Dittrich-Johansen, *Le militi dell'idea: storia delle organizzazioni femminili del Partito Nazionale Fascista*, Fondo Studio Parini-Chirio, Olschki, Firenze 2002;
- Perry R. Willson, *Contadine e politica nel ventennio. La sezione Massaie Rurali dei Fasci Femminili*, in "Italia Contemporanea", 2000, n.218, pp. 31-47;
- Victoria De Grazia, *Le donne nel regime fascista*, Marsilio, Venezia 1993.



[www.memorieincammino.it](http://www.memorieincammino.it)  
Testimonianze, documenti, immagini di un'Italia in trasformazione (1922-1945)  
Storie di donne e di uomini nei luoghi dell'Antifascismo, della guerra, della Resistenza

Istituto Alcide Cervi – Via F.lli Cervi, 9 42043 Gattatico (RE)  
[www.istitutocervi.it](http://www.istitutocervi.it)